

COMUNICATO STAMPA

La correzione dei test dimostra la necessità di cambiare metodo

Il Miur è corso ai ripari, rispetto alle prove nazionali di preselezione ai corsi di Tfa (Tirocinio formativo attivo) che avevano sollevato tanto scalpore per gli errori contenuti in batterie di quesiti di per sé eccessivamente nozionistici, affidando ad una commissione di docenti universitari, nominata dal Ministro, il compito di verificare la correttezza scientifica dei test già svolti. Alla conclusione dei lavori della commissione, il Cineca ha ripubblicato gli elenchi dei punteggi assegnati ai candidati che hanno sostenuto la prova. Lo scarto tra prima e dopo è in alcuni casi sconcertante: per alcune classi di concorso, come l'A060 (Scienze naturali, Chimica e Geografia, Microbiologia) e A035 (Elettrotecnica ed applicazioni) sono state considerate corrette 25 risposte su 60 a domande ritenute errate nella loro formulazione. In molti altri casi l'abbuono è di 10/11 domande su 60.

In pratica la nuova commissione ha in gran parte smentito la precedente, quella che aveva predisposto metodo e contenuto dei test preselettivi. Senza nulla togliere a chi si vede riconosciuto il diritto di tentare la strada dell'abilitazione, una considerazione si impone: una preselezione improntata al nozionismo più ostile e pasticciona non ha pagato. Perseverare sarebbe diabolico, è perciò inutile riproporla in occasione delle prossime scadenze che attendono gli abilitandi (prove scritte dell'università; nuovo Tfa; prove concorsuali). Il decisionismo messo in atto da una parte dell'amministrazione non potrà essere speso in eterno per correggere errori e inadempienze di un'altra parte della stessa. Per il bene della scuola e del Paese si utilizzi un metodo che valuti e riconosca, senza umiliarle, le capacità e le competenze di chi si prepara alla professione docente.

Milano, 11/08/12